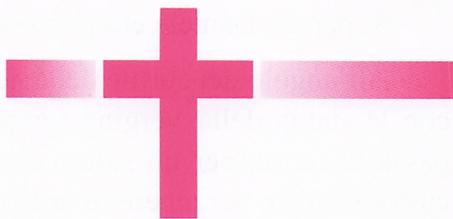


43B/31

ISTITUTO SALESIANO

«SAN CALLISTO»

Via Appia Antica, 126 - 00179 ROMA



Carissimi Confratelli,

è con sincera commozione che
comunico la morte del Coadiutore

Sig. DANIELE LESTAN

Salesiano di Don Bosco

avvenuta a Roma nell'infermeria ispettoriale il giorno 4 marzo 2006 primo sabato del mese, alle ore 12.00, mentre le campane della nostra Basilica di Maria Ausiliatrice annunziavano l'Angelus.

Non poteva esserci per Daniele una coincidenza più bella e significativa per rendere il suo ultimo respiro e farsi prendere per mano da Maria e presentarsi al giudizio del Padre Celeste.

Sì perché Daniele era particolarmente devoto della Madonna.

All'angolo del cortile della nostra casa abbiamo una bella grotta di Lourdes con la statua della Vergine sempre illuminata e ornata di fiori. La gente che passa si ferma per un saluto e una preghiera. Da sempre Daniele è stato il custode fedele per tenere in ordine e provvedere ai fiori.

La Madonna lo ha ripagato per queste delicatezze e lo ha chiamato di sabato, all'ora dell'Angelus.

Daniele era nato a Ranziano vicino a Gorizia il 27 gennaio 1925, da papà Luigi, operaio specializzato nel settore degli altiforni, mentre mamma Giuseppina era casalinga. La famiglia era originariamente numerosa. Daniele secondogenito poteva contare su quattro fratelli e due sorelle. Quando però Daniele inizia il noviziato, non aveva che un fratello e una sorella.

In famiglia respira vita cristiana, vissuta nella testimonianza quotidiana.

Il Parroco del paese nota nel giovane particolari disposizioni alla vita religiosa e per questo lo accompagna all'aspirantato di Penango dove rimane per 4 anni. Segue il noviziato a Villa Moglia dove emette i voti triennali il 16 agosto 1943.

Seguono al Colle Don Bosco 3 anni, e in quella casa impara l'arte del legatore e tipografo.

Ma sono anni difficili e di guerra in Italia e di divisione del territorio con la Jugoslavia. Daniele è senza alcun documento e viene considerato profugo. Per sua maggiore sicurezza i superiori lo trasferiscono in Spagna, dove quel regime lo può proteggere, ma dovrà presentarsi di frequente alla polizia. Questa costrizione rimarrà come una violenza subita e che porterà come una ferita sofferta per sempre.

Rimarrà in Spagna per 15 anni, nelle case di Barcellona-Sarrià, e al Tibidabo, santuario nazionale dedicato al Sacro Cuore, che domina la città di Barcellona. Questi furono anni felici per Daniele. Il tempio era centro di irradiazione della devozione Eucaristica, molto frequentato dai pellegrini. Daniele vi rimane per anni come incaricato dell'ascensore che porta i visitatori dall'ingresso del tempio fino alla sommità, ai piedi della statua del Sacro Cuore, dove si gode una splendida visione della città di Barcellona.

Nel 1962 rientra in Italia e entra a far parte dell'allora Ispettorato Centrale, e viene destinato alle Catacombe di S. Callisto, dove rimane quasi ininterrotta-



mente per 40 anni, come guida in lingua slovena, spagnola, francese, croata, italiana.

La sua giornata è stata vissuta senza perdere il tempo, nella preghiera, nel lavoro, nella fraternità, fino a due anni fa quando il morbo di Parkinson lo ha progressivamente aggredito. È rimasto in comunità aiutato dai Confratelli in tutti i modi, fino a quando ha avuto necessità di particolari attenzioni.

Il funerale è stato celebrato nella nostra cappella dell'Istituto S. Tarcisio, presente la nostra comunità, la comunità dei post-Novizi, e la partecipazione di tanti Confratelli dell'Ispettorìa.

Il Sig. Ispettore nella omelia ha avuto parole significative nel tracciare la vita di Daniele e nel mettere in risalto la sua semplicità e bontà ordinaria.

– Pensando a Daniele, penso alla radicale semplicità che non è superficialità, di fronte al Vangelo: radicale semplicità nella carità, nel servizio, nell'accoglienza, nella bontà dei giudizi nell'amore alla casa, nella passione per il servizio di accompagnamento dei pellegrini in Catacomba.

Non sono passati troppi giorni per dimenticare Daniele che pregava il rosario tra le mani o che puliva il viale e la siepe. E poi questi ultimi tempi, paziente e buono, ha affrontato la malattia e le sofferenze conseguenti con la calma e il sorriso sul volto. Quel sorriso che abbiamo visto scomparire solo quando ormai, negli ultimi tempi venivano sempre meno le forze.

Noi tante volte diciamo di un'altra persona: è un sant'uomo.

È meglio precisare per Daniele, un uomo santo: di quelli che non vorremmo che scomparissero visibilmente dal nostro fianco.

Confratelli che stanno a fianco a noi e che solo la velocità del tempo che passa e le occupazioni giornaliere, tanto frenetiche, ci impediscono di cogliere in tutta la loro ricchezza. Sono come i nostri angeli custodi che ci fanno fare memoria di cosa possa significare fidarsi totalmente di Dio, e da Lui attendere ogni ricompensa.

Daniele è stato uno di quei Confratelli che ci ricordano continuamente, specie nella cultura della società odierna, che il Signore va' servito in spirito di verità, senza i clamori della ribalta, tante volte in una fedeltà silenziosa e nascosta, senza i rumori della cronaca e senza la continua ricerca di riconoscimenti.

Al rito funebre erano presenti il cognato e i nipoti venuti dalla Slovenia.



Daniele coltivava la nostalgia della prima famiglia e i parenti non lo hanno dimenticato. Ecco un particolare commovente e pieno di ricordo.

Dal paese natìo hanno portato una lampada accesa in casa, un fiore colto nel giardino e un vaso di terra del suo campo.

Il nipote Ivan, nel momento del saluto così si è espresso: “Caro Daniele, siamo venuti per ricevere il tuo ultimo saluto e donarti il nostro. Avremmo desiderato riportarti al paese dove hai vissuto la tua prima giovinezza, dove ci sono i tuoi ricordi, e dove sono sepolti i tuoi cari, ma ormai sei troppo affezionato ai luoghi dei primi martiri, che hai pregato e fatto conoscere a tanti pellegrini. È giusto che riposi qui, in questa terra consacrata dalla testimonianza dei primi cristiani. Però abbiamo voluto portare anche un po’ della terra di casa tua consacrata dalla tua famiglia e da quanti ti vogliono bene. È un segno che ti accompagna assieme alla nostra preghiera. E tu prega per noi”.

Ora le spoglie mortali del nostro fratello riposano nel nostro cimitero Salesiano delle Catacombe di S. Callisto.

Al termine di questo ricordo di un Confratello esemplare, ho il dovere di ringraziare i Confratelli di questa comunità per le attenzioni che hanno avuto per Daniele nel tempo della sua impotenza fisica. Uguale ringraziamento al personale della nostra infermeria per la squisita sensibilità con la quale seguono i nostri infermi.

Termino con la preghiera dell’Ispettore: “Per intercessione di Daniele, il Signore continui a concedere alla nostra Congregazione vocazioni alla vita consacrata come coadiutori, e conceda a ciascuno di noi la forza di testimoniare ogni giorno con gioia e fedeltà”.

*Il Direttore
e la Comunità salesiana*

DATI PER IL NECROLOGIO:

Daniele Lestan, salesiano

Nato a Ranziano (GO) il 27 gennaio 1925,
morto a Roma il 4 marzo 2006,
a 81 anni di età.

